



Filastrocca

Lo Schiaccianoci

di **Laura di Biase**

Or che arriva già il Natale
tutti intorno ad ascoltare:
è una storia favolosa,
anche un poco avventurosa.
Ecco un fiocco bianco scende
fortunato chi lo prende:
lì è nascosta la magia
e la festa prende il via!

Nella sala già addobbata
molta gente è lì invitata.
Vi presento due bambini
sono cari fratellini:
Clara, dolce sorellina,
quando serve birichina,
lì vicino, Fritz monello,
che, sapete, è suo fratello.

Il salone è diventato
un giardino un po' fatato:
là sull'albero brillante
sta una fata scintillante:
tutta zucchero e canditi
guarda i bimbi ingolositi!
E nel centro della stanza
incomincia la gran danza.

I bambini sono attenti
e non fanno complimenti:
han scoperto, buon per loro,
un autentico tesoro:
colorato ed invitante
sotto l'albero brillante
Clara trova, meraviglia,
delle scarpe rosa triglia!

Niente a Fritz, ma che sopruso!
e lui resta assai deluso.
Ma ecco giunge nella neve
lo zio Drossy, passo lieve.
Quando arriva è una sorpresa,
con il sacco della spesa!
Quasi Fritz ci entra dentro
via è scappato lo sgomento.

"Un topino con la molla?
Uffa!" e subito lo molla
per un dolce cavallino,
gioia di ogni buon bambino.
Ma non basta, ne è scontento:
"Voglio qui un bel reggimento!"
Lo zio Drossy allor gli dà
soldatini in quantità.

E per Clara esce dal sacco
il magnifico e bel Kracko!
"Un soldato schiaccianoci"
Fanno i bimbi con due voci.
Fritz lo strappa dalla mano
e si rompe il capitano...
Come far? Lo zio interviene:
ripararlo ora conviene.

Più nessuno c'è in salotto,
tranne Kracko, che si è rotto;
dormon tutti nelle stanze
che finite son le danze.
Ad un tratto ecco un rumore:
alla Clara rotto è il cuore,
di nascosto vuol vedere
se sta bene il cavaliere.

Un fruscio dai rami sente,
di esser sola già si pente:
è un topino, allora è nulla!
E coi giochi si trastulla...
Che succede? In un momento
trasformato è in un portento:
quel che era un topolino
è più grande di un bambino!

Cresce, cresce e cresce ancora
e si ferma, alla buon'ora:
la corona porta in testa,
nella man la spada lesta.
E' dei topi il re feroce
che di Kracko vuol la noce:
una noce, cosa dico?
Vuol la testa, è suo nemico!

Clara, ormai senza parole,
già bloccata dal terrore,
sente un altro gran tormento:
quasi cade in svenimento!
Anche Kracko a dismisura
fa aumentar la sua statura!
Ora il topo e il capitano
Lottan con la spada in mano!

Che succede?

Dalle fogne vengon fuori
di re topo i salvatori:
tutti insieme hanno sconfitto
il buon Kracko, poveretto.
Ma Claretta si compatta
e gli tira una ciabatta:
il re topo ormai vacilla,
ode il trillo della squilla.

Non è l'ultimo intervento,
si risveglia il reggimento
e via caccia gl'invasori:
"Brutti topi, tutti fuori!".
Tutto è posto, ma aspettate:
sembra il mondo delle fate,
il buon Kracko è trasformato:
un bel prence è diventato!

Or s'inchina alla Claretta:
"La regina già vi aspetta!

Nel Paese dei Dolciumi,
dove il latte scorre a fiumi,
è la festa già iniziata:
cominciam la traversata!".
Ecco il Mar di Limonata,
e una barca or'è arrivata.

La regina dei confetti
pronta accoglie i poveretti:
verde il viso è diventato
per il mare attraversato.
"Basta guerre, topi e spade:
presto con le cioccolate!
Proseguiamo col caffè,
continuiamo con il tè!

Liquirizia, che bontà,
ed i chicchi in quantità...
E poi dolci a non finire,
sian canditi o da guarnire.
Un profumo inebriante:
distaccati dalle piante
in un turbin di colori
giù danzando vengon fiori!

Clara guarda le scarpette:
per il ballo son perfette.
Chiede allora alla regina:
"Vorrei esser ballerina!".
Per magia tutto succede:
ecco allora che quel piede
sulla musica leggero
danza col suo caballero.

Ma già il tempo corre via:
"Devo andare a casa mia!"
"Sì, ma prima dico anch'io
cosa chiedo per desio:
di poter ballar con te
quando, grande, sarò re!".
Salpa allora il lor vascello,
per fortuna il tempo è bello...

Nel silenzio è ancor la casa,
è Natale, e si riposa.
Clara, stesa sul divano,
pensa al sogno un poco strano:

"Contro i topi ho combattuto?"

Tutto il mar ho attraversato?
E il bel principe chi era?
Mi sembrava cosa vera!
I confetti, poi, che buoni...
E lo zio, con tutti i doni!
La fatina e le scarpette,
belli i fior...e le violette!

E il mio caro Schiaccianoci?
Che peccato che sia rotto,
or lo prendo poveretto!".

Poveretto pare a te,
perché rotto più non è!

Fine